



Alessandria
25 novembre 2023

Congresso Provinciale di Fratelli d'Italia

Relazione Congressuale del Candidato
alla Presidenza Provinciale

Federico Riboldi

Lo Stato, come oggi dovremmo cominciare a saper bene tutti, non è inter homines, ma in interiore homine. Non è quello che vediamo sopra di noi; ma quello che realizziamo dentro di noi, con l'opera nostra, di tutti i giorni e di tutti gli istanti; non soltanto entrando in rapporti cogli altri, ma anche semplicemente pensando, e creando col pensiero una realtà, un movimento spirituale, che prima o poi influirà sull'esterno, modificandolo".

– Giovanni Gentile, I fondamenti della filosofia del diritto

Fratelli d'Italia celebra il suo primo congresso provinciale, dopo la vittoria elettorale del 25 settembre 2022.

L'evoluzione di questo partito verso la fisionomia di forza di governo è il risultato di un lungo lavoro di aggregazione, che ha coinvolto non solo parte consistente della base elettorale di Alleanza Nazionale, alla cui esperienza Fratelli d'Italia si richiama esplicitamente.

Il partito fondato da Giorgia Meloni è riuscito, infatti, a coinvolgere nel proprio perimetro anche esperienze politiche non direttamente appartenenti alla tradizione della destra nazionale che, tuttavia, si sono qualificate nel tempo come alternative alla sinistra italiana nelle sue varie declinazioni, senza mai assumere neanche lontanamente la connotazione di partito "grande tenda", che potesse includere al suo interno tutto e il contrario di tutto.

Questo fa di Fratelli d'Italia un partito nuovo, ben diverso da una semplice riedizione della forza politica nata nel 1995 dalla Svolta di Fiuggi. Questa apertura, percepita dall'elettorato come un tratto di coerente pragmatismo, unito al prestigio personale di Giorgia Meloni, ha fatto di Fratelli d'Italia un partito di massa che, attraverso una paziente permanenza all'opposizione, si è legittimato come credibile forza di governo.

Non già un "instant party", né tantomeno un "partito personalistico": neppure un "single issue party". Fratelli d'Italia rappresenta l'area politica di riferimento di quell'elettorato di destra, che nel rispetto della sovranità, dell'indipendenza e dell'unità nazionale identifica i punti qualificanti di una efficace proposta politica alternativa all'omologazione mondialista, cifra della nouvelle gauche, la sinistra fucsia, subentrata alla sinistra post comunista e social-democratica.

Nel quadro della crisi dell'offerta politica, conseguente al venire meno dei paradigmi di riferimento, che hanno scandito la storia repubblicana dal 1994 al 2013, Fratelli d'Italia ha rinunciato ad una connotazione ideologica stricto sensu, per caratterizzarsi alla luce di un programma analitico.

Sovranità popolare, identità, libertà, giustizia, solidarietà sociale, sussidiarietà, merito ed equità fiscale, uniti ad una visione spirituale della vita e ai valori della tradizione nazionale e popolare, un sistema di principi che situa chiaramente il partito tra quanti, nella dialettica tra Europa dei Popoli (o se si preferisce, Europa delle Nazioni) e una visione federale o sovranazionale dell'Unione Europea, sposano la prima visione.

Il nostro europeismo, che è iscritto nella storia della destra nazionale italiana, si traduce in un modello intergovernativo, una "Confederazione di stati-nazione liberi e sovrani, che cooperano liberamente sulle grandi materie strategiche, dalla sicurezza all'immigrazione, dal mercato comune alla politica estera, ma senza la tirannia dei burocrati che vengono a imporre le loro regole ai cittadini degli stati membri" (dal Manifesto per un'Europa dei popoli, presentato da Fratelli d'Italia nel 2017).

Nel programma con il quale ci siamo presentati agli elettori un anno fa abbiamo affermato solennemente che "assicurare l'effettività dei diritti civili e sociali, il rispetto delle libertà garantite dalla Costituzione e della dignità delle persone è la precondizione per la realizzazione piena dei principi propri di ogni sistema democratico".

Una scala di principi, a nostro avviso, che rappresentano i capisaldi irrinunciabili di una piattaforma politica, cui ispirare costantemente la programmazione e l'azione di governo:

- la giustizia sociale, la sovranità nazionale, il parlamentarismo nazionale e regionale;*
- intransigenza sulle questioni riguardanti la giustizia, l'ordine, la legalità, la sicurezza e il controllo dell'immigrazione clandestina;*
- l'idea di società aperta come una comunità che si regga sul riconoscimento della dignità e dell'autonomia dell'individuo in un contesto di solidarietà comunitaria;*
- la libertà dell'individuo intesa come libertà di religione e culto, libertà di parola e di espressione (anche in ambito digitale), libertà di movimento e di associazione, libertà di contratto e di lavoro e libertà dalla tassazione oppressiva, arbitraria o punitiva;*
- l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, che deve essere rapida e deve assicurare certezza della pena;*
- il ruolo delle associazioni civili e dei corpi intermedi quali costituenti essenziali dello spazio che sussiste tra l'individuo e il governo;*
- il libero scambio, la concorrenza aperta in Europa e nel mondo, regole essenziali e chiare, un fisco equo, l'efficienza dei servizi pubblici;*
- il ruolo prioritario delle famiglie nella società.*

Questi principi descrivono nel complesso la fisionomia dello "stato di diritto" che per noi è il perfetto paradigma di uno stato-nazione pluralista, aperto ed efficiente.

- l'attuazione di riforme istituzionali che consentano ai cittadini di sentirsi maggiormente coinvolti nei processi decisionali che riguardano il paese.

Uno stato di diritto che si fonda su un umanesimo, frutto di un graduale risveglio della nostra civiltà politica, stimolato dalla riscoperta della tradizione e dal desiderio di promuovere, specialmente nella famiglia e nella scuola, la capacità di discernere i valori autentici su cui fondare la vita dell'uomo e la società.

Il progetto politico di Fratelli d'Italia è ambizioso ma al tempo stesso realistico: un progetto di medio-lungo termine, che ci consentirà di introdurre gradualmente le riforme di cui ha bisogno il paese.

Il rispetto del programma elettorale è un fine imprescindibile, che qualifica il nostro modo di intendere le istituzioni e di stare al loro interno: abbiamo assistito, in passato, a cambi repentini, anche radicali, di programma rispetto alle promesse elettorali dei partiti che, di volta in volta, hanno governato il paese.

Abbiamo biasimato questi comportamenti, scegliendo la coerenza di una postura di opposizione, consapevoli dell'inconciliabilità dei nostri programmi, finanche della nostra morale politica e umana, con pratiche trasformistiche, che spesso sono state contrabbandate per manifestazioni di pragmatismo e contegno istituzionale.

Riteniamo che, fatte salve esigenze indotte da imprevedibili congiunture, l'esecutivo debba attenersi scrupolosamente al programma sottoposto agli elettori: il rispetto del programma è un postulato etico, che deve contraddistinguere la nostra prassi politica rispetto a visioni troppo flessibili e irrimediabilmente superficiali del rapporto tra eletto ed elettore. È, addirittura, il presupposto stesso del nostro impegno politico.

Anche per questo (e non solo per questo) esigiamo che i nostri eletti improntino la propria condotta alla massima trasparenza istituzionale e correttezza dell'agire quotidiano, perché la credibilità sociale di un partito discende anche dalla percezione che gli elettori hanno dei suoi eletti e dirigenti, a tutti i livelli.

Fratelli d'Italia non è un contenitore elettorale, che interpreta il sentimento prevalente di questo particolare periodo, in cui crisi post-pandemica, guerra ed emergenza migratoria sono motivo di sempre maggiore inquietudine e offre ospitalità a chiunque desideri continuare a fare politica a dispetto della coerenza con il proprio passato. Per tutte le ragioni che già abbiamo esposto, Fratelli d'Italia è un progetto politico con un orizzonte lontano e chi aderisce ad esso lo fa perché condivide non solo un programma ma anche una visione

etica della politica e si sente, a suo modo, parte di una storia culturale e politica.

Non siamo vassalli di nessuno e chiunque si ostini a propugnare questa visione è destinato a perdere il proprio tempo e a fallire il proprio scopo, perché l'interesse di Fratelli d'Italia è prioritario rispetto a qualsiasi istanza o assetto pregresso.

Un partito che agisce in questa particolare temperie del XXI secolo deve declinare le modalità di comunicazione con la propria base, che fanno parte del bagaglio di esperienza di molti attivisti e dirigenti, attraverso i canali messi a disposizione dalle tecnologie digitali in costante progresso.

Purtroppo, le dinamiche di contatto diretto eletto-elettore, dirigente-base, tipiche della fase storica che ci ha preceduto, vanno affievolendosi, di pari passo con l'interesse verso la politica.

Qui sta la sfida più difficile: risvegliare l'interesse per la politica, stimolare il desiderio di mettersi a disposizione delle istituzioni, in un perimetro politico ben definito.

Riconosciamo tutti quanto, soprattutto nelle piccole comunità, la propensione per soluzioni civiche prevalga rispetto alle liste più marcatamente politiche. Se tuttavia vogliamo azzardare una lettura del fenomeno che sia di ordine sociologico e politico, certe forme di "civismo", di indirizzo progressista o conservatore, contengono al loro interno il germe della diffidenza verso la politica tradizionale, portato - involontario- dell'azione esiziale dell'antipolitica, che il nostro paese non ha ancora sconfitto.

E anche, in questo senso, talune vocazioni "tecnocratiche", di cui ad intervalli regolari si specula soprattutto nell'ambito dei circoli meno benevoli verso l'attività di questo governo, oltre a rappresentare una forma pericolosa di antipolitica, rappresenta una seria ipoteca sulla sopravvivenza de facto della nostra democrazia rappresentativa, che si fonda proprio sul mandato elettorale.

Per questo si richiede ai nostri militanti e dirigenti uno sforzo in più: con la nostra vita e con la nostra attività istituzionale dobbiamo dimostrare che c'è spazio per una rinascita della politica.

Dobbiamo diffondere le nostre idee e difendere ovunque, soprattutto in quegli spazi della comunicazione sociale meno "moderati" (e

questo non è di certo un bene), l'azione del governo, bersaglio di una artata disinformazione, che possiamo contrastare solo con uno sforzo collettivo.

Abbiamo, in questo decennio, radicato il partito sul territorio, dai piccoli centri alle città. Stabilito una rete virtuosa di "fiduciari" che mettono il partito stesso in condizione di avere contezza di ogni istanza del territorio.

In questa Provincia abbiamo espresso ed esprimiamo i presidenti delle principali aziende pubbliche e della provincia, sindaci di città centro zona e di piccoli e medi centri, decine tra consiglieri comunali e assessori.

Nostre donne e nostri uomini conducono con capacità le grandi aziende pubbliche e siedono nei board delle fondazioni di origine bancaria.

La trasparenza della nostra organizzazione interna, dei nostri processi amministrativi, della nostra gestione economica e dei processi decisionali dovranno rappresentare i cardini del nostro agire all'interno del partito e la nostra virtuosa interfaccia verso l'esterno.

Siamo consapevoli che gli obiettivi sono molti ed ambiziosi ed il tempo a disposizione poco: se abbiamo la capacità di affrontarle con senso di comunità, con la compattezza che deriva dalla consapevolezza di condividere una stessa storia ed uno stesso patrimonio di idee, continueremo a cambiare la nostra provincia. Il Piemonte e l'Italia.